



AI da governare

**Le nuove frontiere della tecnologia non devono generare timori
Le regole fondamentali per assicurare uno sviluppo sano del settore**

DI GIUSEPPE SIANI*

È con molto piacere che ho accolto l'invito per discutere con voi un tema molto attuale quale quello dell'intelligenza artificiale (AI) nel settore bancario, che vedrà coinvolti gli operatori di mercato e le autorità di vigilanza in un dialogo costante alla luce delle rilevanti implicazioni di tale tecnologia.

Trasformazione epocale

Il sistema finanziario sta vivendo un periodo di profondi cambiamenti e certamente l'innovazione tecnologica rappresenta uno dei principali driver che stanno trasformando i modelli di business e le strategie aziendali, favorendo anche l'entrata nel mercato di nuovi operatori... attraverso soluzioni basate su tecnologie cloud, BigData, Machine Learning e Artificial Intelligence, si stanno sviluppando progetti di consulenza agli investimenti, di adeguata verifica della clientela, di strumenti volti al contrasto al riciclaggio e al miglioramento dei servizi di pagamento.

Nella nostra attività di supervisione, osserviamo non solo casi di successo, ma anche progetti caratterizzati da

criticità, che vengono abbandonati in via autonoma oppure a seguito delle indicazioni della supervisione. Si tratta di un processo irreversibile che ha raggiunto un certo stadio di maturità.

La Vigilanza continua ad accompagnare questi cambiamenti, se possibile ad anticiparli, per comprenderne le ricadute sul sistema e assicurare che il percorso di cambiamento sia integrato dai dovuti presidi di controllo, al fine di preservare la stabilità del sistema finanziario ed economico...

L'utilizzo dell'AI da parte degli operatori sta generando una serie di cambiamenti che avranno un impatto, talvolta radicale, su vari profili: (a) sulla clientela attraverso una modifica della loro esperienza di acquisto (cd. customer journey); (b) sulla produttività degli operatori attraverso una modifica dei processi produttivi e della catena del valore; (c) per le autorità, a seguito della revisione delle tecniche di misurazione e gestione del rischio e delle implicazioni per gli strumenti di vigilanza. Per quanto riguarda i casi d'uso, le applicazioni nel settore bancario sono molteplici:

dal marketing al contrasto delle frodi nell'ambito del transaction banking e dei pagamenti, dai modelli di scoring per il rischio di credito ai sistemi di gestione del rischio...

Nuovo pilastro della crescita

La digitalizzazione è infatti uno dei pilastri su cui poggiano i nuovi piani strategici elaborati dalle principali banche italiane che prevedono principalmente due modalità operative: il progressivo rafforzamento delle competenze strategiche in ambito informatico, attraverso l'internalizzazione delle professionalità a più alto valore aggiunto e la creazione di centri di eccellenza; la ricerca di accordi strategici con primarie e affermate società informatiche e fintech, finalizzati alla realizzazione di piattaforme e infrastrutture. Il recente lancio sul mercato dei modelli di intelligenza artificiale di tipo generativo del tipo ChatGPT sviluppato da Open AI costituisce un ulteriore elemento per la crescita del mercato e per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi di cui al momento siamo in grado di

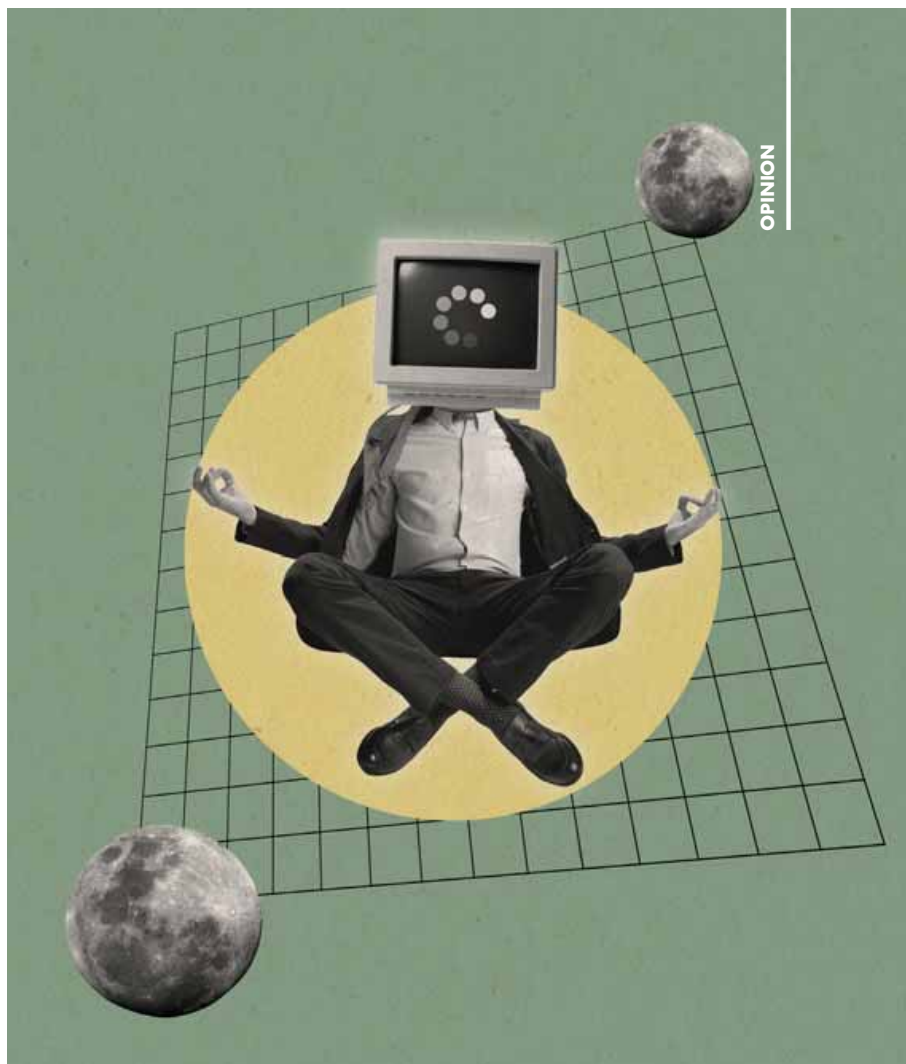
individuare la traiettoria di sviluppo solo in parte.

Le sfide per gli operatori di mercato

L'ambito di applicazione di soluzioni basate sull'artificial intelligence è ampio e variegato; le potenzialità offerte permettono di conseguire risparmi di tempi e costi, di adottare decisioni sfruttando tutta l'informazione disponibile e attenuando le asimmetrie informative, di migliorare l'offerta dei servizi per la clientela, accorciando notevolmente i tempi di risposta. Questi aspetti positivi spingono comprensibilmente gli operatori a muovere in modo massiccio verso l'adozione di questi modelli, ma vanno come di consueto integrati da adeguate valutazioni sui profili di rischio.

Nel corso degli ultimi mesi si è aperto un vivace dibattito tra l'Accademia, l'industria, i regolatori e i supervisori sulle innegabili potenzialità offerte da tali soluzioni AI, ma anche sugli inevitabili rischi che esse possono presentare se non adeguatamente presidiati.

Sviluppare queste soluzioni richiede investimenti significativi, sostenibili solo da poche e grandi società attive principalmente nel settore della comunicazione e della gestione dei dati e che già svolgono il ruolo di "terze parti" nel settore finanziario. Ciò tende ad accrescere il rischio di concentrazione dell'offerta di tali servizi, nonché quello di interconnessione complessivo nell'ecosistema...



Le evidenze raccolte dalla Banca d'Italia mostrano che l'utilizzo dell'AI nei sistemi di credit scoring è ancora limitato, anche se in crescita. Queste funzionalità sono utilizzate a supporto delle decisioni, ma la responsabilità ultima resta nelle mani degli analisti. Emerge tuttavia con chiarezza che, a fronte di vantaggi percepiti come molto significativi, non c'è ancora un'adeguata consapevolezza dei rischi.

Manca la consapevolezza dei rischi

Anche nell'ambito dei modelli interni per la stima dei requisiti prudenziali, l'utilizzo di soluzioni

AI – pure promettenti – non farà venir meno l'esigenza di verificare la robustezza delle soluzioni adottate, né potrà attenuare i livelli di consapevolezza richiesti al management degli intermediari. Allo stesso tempo, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale sta rappresentando una rivoluzione anche per le autorità pubbliche, offrendo nuovi e più efficaci modi per raccogliere, selezionare e analizzare dati provenienti dall'ampio bacino dell'informazione disponibile, liberando così spazi per le valutazioni a supporto del processo decisionale. Anche per la



supervisione, tradizionalmente basata sulla raccolta di informazioni dagli intermediari, è ora possibile **avere accesso a un'ampia quantità di dati non strutturati**, provenienti da varie fonti, spesso in tempo reale. Stiamo quindi lavorando intensamente, anche in collaborazione con altre autorità e mettendo a frutto tutta la competenza disponibile, allo sviluppo di strumenti Suptech, con applicazioni in vari ambiti. Questo ci consente di individuare con maggior tempestività eventuali segnali di criticità, andamenti non attesi, elementi di rischio complementari rispetto a quanto segnalato dagli stessi intermediari.

Le attività di Via Nazionale

La Banca d'Italia è consapevole delle potenzialità dell'AI, sia per lo sviluppo delle proprie funzioni, sia per le implicazioni che può avere nel sistema economico. La risposta dell'Istituto, all'interno della più ampia strategia della Banca, non può che essere articolata tenuto conto di uno scenario così dinamico e complesso allo stesso tempo. Essa si sviluppa lungo **tre direttrici**: la regolamentazione, i facilitatori dell'innovazione e la supervisione. Sul fronte della regolamentazione, siamo impegnati a fornire il supporto tecnico al Governo per il negoziato comunitario in corso sul regolamento in materia di intelligenza artificiale. All'inizio del mese sono ripresi i lavori a livello **comunitario per giungere ad un accordo** tra Parlamento, Consiglio



La Banca d'Italia

e Commissione (cd. trilog) sul regolamento AI. **Si tratta del primo tentativo a livello internazionale di disciplinare l'intelligenza artificiale attraverso un provvedimento normativo organico** basato su un principio di neutralità tecnologica e di favorire la creazione di un mercato unico di queste applicazioni. Il regolamento classifica i modelli AI in base al rischio di impatto negativo sui diritti fondamentali (es. democrazia, uguaglianza) e trova applicazione in tutti i settori produttivi, ivi incluso quello bancario e finanziario...

I "modelli fondamentali"

Uno dei punti aperti nell'ambito dei lavori comunitari riguarda la disciplina sui cd. "modelli fondamentali", in particolare quelli di tipo generativo. Nell'ambito del negoziato, vediamo con favore il progressivo ampliamento delle garanzie a beneficio del rispetto dei diritti tutelati e l'attenzione prestata al settore assicurativo e all'attività di anticiclaggio; alcuni dubbi riguardano **la possibile** complessità dell'architettura istituzionale al momento in discussione. Sulla base

delle informazioni attualmente disponibili è ragionevole supporre che entro la fine dell'anno si possa giungere ad un accordo tra i legislatori.

La Banca promuove inoltre l'attività dei cc.dd. **facilitatori dell'innovazione** in linea con le migliori prassi adottate a livello internazionale; nel corso degli ultimi anni, sono stati sviluppati tre diversi e integrati canali di dialogo con il mercato: il Canale Fintech, Milano Hub e la Sandbox regolamentare. Sono strumenti efficaci per comprendere e approfondire i rischi e i benefici che i progetti del settore fintech possono comportare.

Il sistema dei facilitatori è parte della più ampia strategia di catalizzatore dell'innovazione in materia di fintech della Banca, al fine di favorire le iniziative necessarie per modernizzare il nostro sistema bancario e finanziario, accrescere il grado di compliance degli operatori, rafforzare i sistemi di misurazione e gestione del rischio.

Nel mese di novembre 2022 si è conclusa la prima Call for Proposals di Milano Hub, dedicata all'intelligenza artificiale con particolare riguardo ai profili di



inclusione finanziaria, alla tutela del consumatore e alla sicurezza dei dati. Sono pervenuti 40 progetti, con il coinvolgimento dell'Accademia, di società di fintech e intermediari finanziari tradizionali, italiani ed esteri. Le proposte pervenute riguardavano principalmente i pagamenti innovativi, nuove forme di erogazione del credito e il risparmio gestito. Erano inoltre presenti iniziative che sfruttando soluzioni di machine learning o algoritmi AI sviluppano soluzioni RegTech volte ad accrescere il livello di rispondenza degli operatori al quadro normativo e a sviluppare strumenti più efficaci per la misurazione e gestione del rischio operativo e dei rischi ambientali. Il riscontro che abbiamo ricevuto dal mercato relativamente all'attività dell'Hub conferma che la direzione intrapresa è quella giusta. Il dialogo continuo con il mercato rappresenta un elemento imprescindibile per raccogliere dati e informazioni utili per monitorare l'evoluzione del sistema finanziario, individuare nuovi strumenti per misurare i rischi e, ove possibile, definire in anticipo la risposta regolamentare capace di favorire la 'buona innovazione', quella cioè in grado di **coniugare nuovi servizi con l'integrità del mercato e la sicurezza e la tutela dei risparmiatori...**

La capacità di aggregare basi informative diverse, il presidio dei rischi (non solo IT/cyber) e l'attenzione ai profili di tutela devono evolvere assieme allo sviluppo del contesto tecnologico e alle sensibilità

Nel mese di novembre 2022 si è conclusa la prima Call for Proposals di Milano Hub, dedicata all'intelligenza artificiale con particolare riguardo ai profili di inclusione finanziaria, alla tutela del consumatore e alla sicurezza dei dati

collettive, al fine di sfruttare compiutamente le potenzialità offerte dall'evoluzione digitale. Ancora più che in passato, il governo dei dati e le sue implicazioni diventano pertanto elementi imprescindibili della strategia aziendale e fattori chiave nelle scelte di medio e lungo periodo degli operatori, di cui gli organi di governo e controllo devono avere piena consapevolezza, anche per individuare e limitare i potenziali effetti distortivi che alcune tecnologie innovative possono comportare. L'efficacia delle soluzioni AI dipenderà in primo luogo dalla standardizzazione, dalla qualità e dalla completezza dei dati che sono utilizzati per sviluppare gli algoritmi, in particolare quando si sfruttano fonti di dati non tradizionali, come i social media.

Un secondo aspetto importante è quello dell'adeguatezza delle risorse e delle competenze disponibili, soprattutto negli intermediari di minore dimensione e di quelli che fanno ampio ricorso a fornitori esterni, che invece sono spesso di dimensioni ragguardevoli rispetto

ai soggetti serviti. **Selezionare e mantenere risorse qualificate come i data scientists** è una sfida per tutti gli operatori di mercato. La capacità degli intermediari di interpretare e affrontare adeguatamente queste sfide è al centro delle valutazioni di vigilanza, focalizzate in ultimo sulla sostenibilità dei modelli di business.

Conclusioni

La transizione digitale rappresenta una delle sfide più importanti da governare nell'attuale periodo estremamente dinamico e complesso. Le soluzioni basate sull'intelligenza artificiale possono rappresentare un "salto quantico" in quanto introducono significativi elementi di discontinuità rispetto alle modalità organizzative e di funzionamento dell'ecosistema finanziario che abbiamo conosciuto finora.

L'intelligenza artificiale arricchisce in modo straordinario le opportunità di **business e gli strumenti** a disposizione per gli operatori, a condizione che essi siano in grado di governare adeguatamente i



rischi, specie quelli di natura non finanziaria. In particolare, il ricorso a soluzioni tecnologiche sempre più sofisticate, che replicano in modo sempre più preciso l'agire umano, accrescendo complessivamente l'efficienza aziendale, non fa venir meno la centralità della governance e in particolare il ruolo degli organi societari.

Ma la sfida più grande è stabilirne i confini, facendo attenzione a non travalicare il ruolo che l'esperienza umana può e deve giocare nelle scelte, ai vari livelli e nei diversi ambiti operativi.

La responsabilità ultima delle decisioni non può essere rimessa a un processo automatico, per quanto sofisticato possa essere; nessuna tecnologia, seppur potente, può sostituirsi alle valutazioni

dell'imprenditore e del supervisore. In questo senso, credo che la locuzione 'AI-driven' possa condurre a fraintendimenti: l'intelligenza artificiale **non** deve 'guidare', non deve sostituirsi ai decisori finali, ma deve 'supportare' al meglio i processi decisionali. Sembra pertanto preferibile fare riferimento all'espressione 'AI-assisted', maggiormente coerente con l'obiettivo di sostenibilità **nel** lungo periodo del business bancario. È importante inoltre sottolineare come il rafforzamento della data governance e dei presidi di continuità e integrità dei sistemi informativi possa affievolire il confine tra vigilanza e protezione dei diritti fondamentali. Si tratta di un ambito in parte nuovo, per il quale dovremo sperimentare nuovi strumenti e

metodologie, e che ci vedrà impegnati in un confronto con l'industria per calibrare al meglio l'interlocuzione su questi fronti.

Ne va della credibilità della nostra azione, con possibili riflessi negativi sulla fiducia da parte del pubblico: se non convinciamo le persone che esistono presidi adeguati affinché questi sistemi siano sviluppati e utilizzati in modo consapevole, integrato, etico e responsabile, il pubblico potrebbe percepirne più i rischi che i vantaggi, determinando un allontanamento dai potenziali benefici che queste tecnologie possono invece produrre.

La Banca d'Italia ha assunto un ruolo di **stimolo per favorire la transizione del nostro sistema finanziario**, nel rispetto del principio fondamentale del governo consapevole dei rischi. Nel contempo, un dialogo franco e costruttivo con tutti gli operatori su un tema così complesso e articolato è la condizione necessaria per favorire una buona innovazione tecnologica che possa realizzare le proprie potenzialità non solo per il mondo finanziario ma per tutta la comunità nazionale.

*Capo del dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia. Estratto dell'intervento intitolato "AI-driven bank: Opportunità e sfide strategiche per il sistema finanziario e la vigilanza", tenutosi in occasione del Banking Insight 2023 organizzato a Milano da Boston Consulting Group
